

ADRIANO SOLDANO*

Ai primordi dei dati floristici italiani.

1. Il *Luminare majus* del piemontese Giovanni Giacomo Manlio del Bosco e le segnalazioni di Antonio Guaineri del XV secolo in Lombardia, Piemonte e altre regioni

ABSTRACT - *At the beginning of Italian floristic data: the Luminare majus of the piemontese Manlio del Bosco and the indications of the lombard Antonio Guaineri in the XV century in Lombardy, Piedmont, Liguria and Latium.*

The author examined the XV century medical-pharmacological publications by Manlio del Bosco and Antonio Guaineri that have not been used in the *Cronologia della Flora Italiana* by Saccardo (1909). 110 species have been identified in Manlio's publication; they were recorded from Lombardy (especially in the Pavia territory), Liguria (three species, from Genova) and Latium (one species, from Tarquinia). These are the oldest data for those regions. Concerning *Bolboschoenus maritimus*, *Centaurea benedicta*, *Equisetum telmateja* e *Myriophyllum spicatum*, the priority extends to all Italy. The species identified in Guaineri's publications are only six, three from Lombardy and three from Piedmont. All of them are the first record for the respective regions, but four of them are the first record for all Italy (*Primula vulgaris* subsp. *vulgaris*, *Potentilla erecta*, *Clematis flammula* e *Aconitum anthora*).

KEW WORDS - Floristic data, XV century, Manlio del Bosco, Antonio Guaineri, Lombardy, Piedmont, Liguria, Latium.

RIASSUNTO - L'autore esamina le opere medico-farmacologiche del XV secolo del piemontese Manlio del Bosco e del lombardo Antonio Guaineri che non risultano essere state consultate nella *Cronologia della Flora Italiana* di Saccardo (1909). Risulta che Manlio del Bosco trattò di 110 specie per la gran parte annotate per la Lombardia (specialmente nel territorio di Pavia), tre per la Liguria (Genova) e una per il Lazio (Tarquinia). Quei dati – eccetto due dovuti al Guaineri – risultano essere i più antichi per quelle regioni ma *Bolboschoenus maritimus*, *Centaurea benedicta*, *Equisetum telmateja* e *Myriophyllum spicatum* hanno priorità temporale che si estende a tutta l'Italia. Le specie identificate di Guaineri sono solo sei, tre della Lombardia e altrettante per il Piemonte e tutte costituiscono le prime indicazioni per quelle regioni mentre *Primula vulgaris* subsp. *vulgaris*, *Potentilla erecta*, *Clematis flammula* e *Aconitum anthora* acquisiscono priorità estesa a tutta l'Italia.

INTRODUZIONE

Nel progetto di aggiornamento alla *Cronologia della Flora Italiana* compilata da Saccardo (1909), al quale ho fatto riferimento recentemente (Soldano, 2016), verranno inserite alcune opere che non risultano essere state prese in considerazione da Saccardo stesso, ad esempio quelle di Brasavola (1536, 1540 e anni successivi) ove compaiono decine e decine di indicazioni, prevalentemente per il territorio emiliano, che si antepongono, tra le opere a stampa, a quelle del primo autore preso in considerazione, il rinomatissimo Mattioli¹; ma altre ancora sono le pubblicazioni dei primi decenni del '500 che contengono dati floristici ugualmente non trattate da Saccardo, da quelle dell'inglese Turner

(1551), del tedesco Valerio Cordus², dell'emiliano Manardo (1535). Ma già nel secolo precedente erano comparse opere di quel tipo, cioè trattati medico-farmaceutici ove nel commento ai semplici (o alle composizioni) impiegati nelle varie terapie qua e là gli autori riferivano di avere conoscenza diretta delle piante medicinali indicandone la presenza in ambiti geografici specifici nonché giungendo a volte a riferirne dei nomi volgarmente impiegati localmente per esse, i cosiddetti fitonimi. Di questi Saccardo prese in considerazione solo il De Crescenzi, vissuto tra il 1235 e il 1320 la cui *Opus ruralium commodorum* fu pubblicata nel 1471 mentre tra le composizioni non stampate inserì il manoscritto Codice Rinio, contenente illustrazioni di piante venete e risalente al 1445-1448 (Minio, 1953), allora an-

* Largo Brigata Cagliari 6 - 13100 Vercelli (VC). adriano.soldano@fastwebnet.it.

¹ Saccardo ne fornisce prevalentemente la datazione al 1554, con la pubblicazione della prima edizione contenente le illustrazioni, ma l'opera data già al 1544.

² Pubblicate postume nel 1752 ma relative a osservazioni effettuate in Emilia Romagna e Toscana dal 1542 e il 1544.